



BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0695

Mercoledì 26.12.2007

LE PAROLE DEL PAPA ALLA RECITA DELL'ANGELUS

Alle ore 12 di oggi, festa di Santo Stefano, il Santo Padre Benedetto XVI si affaccia alla finestra del suo studio nel Palazzo Apostolico Vaticano per recitare l'Angelus con i fedeli ed i pellegrini convenuti in Piazza San Pietro. Queste le parole del Papa nell'introdurre la preghiera mariana:

• PRIMA DELL'ANGELUS

Cari fratelli e sorelle!

All'indomani del Natale, la liturgia ci fa celebrare la "nascita al cielo" del primo martire, santo Stefano. "Pieno di fede e di Spirito Santo" (At 6,5), egli fu scelto come diacono nella Comunità di Gerusalemme, insieme con altri sei discepoli di cultura greca. Con la forza che gli veniva da Dio, Stefano compiva numerosi miracoli ed annunciava nelle sinagoghe il Vangelo con "sapienza ispirata". Fu lapidato alle porte della città e morì, come Gesù, invocando il perdono per i suoi uccisori (At 7,59-60). Il legame profondo che unisce Cristo al suo primo martire Stefano è la Carità divina: lo stesso Amore che spinse il Figlio di Dio a spogliare se stesso e a farsi obbediente fino alla morte di croce (cfr *Fil* 2,6-8), ha poi spinto gli Apostoli e i martiri a dare la vita per il Vangelo.

Bisogna sempre rimarcare questa caratteristica distintiva del martirio cristiano: esso è esclusivamente un atto d'amore, verso Dio e verso gli uomini, compresi i persecutori. Perciò noi oggi, nella santa Messa, preghiamo il Signore che ci insegni "ad amare anche i nostri nemici sull'esempio di [Stefano] che morendo pregò per i suoi persecutori" (Orazione "colletta"). Quanti figli e figlie della Chiesa nel corso dei secoli hanno seguito questo esempio! Dalla prima persecuzione a Gerusalemme a quelle degli imperatori romani, fino alle schiere dei martiri dei nostri tempi. Non di rado, infatti, anche oggi giungono notizie da varie parti del mondo di missionari, sacerdoti, vescovi, religiosi, religiose e fedeli laici perseguitati, imprigionati, torturati, privati della libertà o impediti nell'esercitarla perché discepoli di Cristo e apostoli del Vangelo; a volte si soffre e si muore anche per la comunione con la Chiesa universale e la fedeltà al Papa. Nella Lettera Enciclica *Spe salvi* (cfr n. 37), ricordando l'esperienza del martire vietnamita Paolo Le-Bao-Thin (morto nel 1857), faccio notare che la sofferenza è trasformata in gioia mediante la forza della speranza che proviene dalla fede. Il martire cristiano, come Cristo e mediante l'unione con Lui, "accetta nel suo intimo la croce, la morte e la trasforma in un'azione d'amore. Quello che dall'esterno è violenza brutale, dall'interno diventa un atto d'amore che si dona totalmente. La violenza così si trasforma in amore e quindi la morte in vita" (*Omelia a Marienfeld - Colonia*, 21 agosto 2005). Il martire cristiano attualizza la vittoria dell'amore sull'odio e sulla morte.

Preghiamo per quanti soffrono a motivo della fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa. Maria Santissima, Regina dei Martiri, ci aiuti ad essere testimoni credibili del Vangelo, rispondendo ai nemici con la forza disarmante della verità e della carità.

[01863-01.02] [Testo originale: Italiano]

• **DOPO L'ANGELUS**

Je vous salue, chers pèlerins de langue française. Aujourd'hui, la mémoire de saint Étienne, premier de tous les martyrs, éclaire le mystère célébré à Noël: par amour, Dieu est devenue proche des hommes. Que l'intercession de saint Étienne vous aide à contempler les cieux ouverts par la naissance du Sauveur et à être témoins de son amour par toute votre existence. Saintes et joyeuses fêtes à vous tous. Avec ma Bénédiction apostolique.

I greet all the English-speaking pilgrims present for today's Angelus. On this Feast of Saint Stephen the Martyr, Christians throughout the world are reminded that those who stand firm with Christ to the end will be saved. Confident of our Lord's love for us, may we always make a place for him in our hearts and in our lives. During these Christmas days, may God bless you with the saving power of his peace and love.

Einen weihnachtlichen Gruß richte ich an alle Pilger und Besucher deutscher Sprache. Die Kirche gedenkt heute eines Glaubenszeugen „der ersten Stunde“, des heiligen Diakons und Märtyrers Stephanus. Damit ruft sie uns auf, nicht in der Hirtenidylle stehenzubleiben, sondern wie Stephanus missionarisch zu sein und von dem Wunder des sich uns nahenden Gottes Zeugnis zu geben. Zu dieser weihnachtlichen Haltung ermutige ich euch, liebe Freunde, und wünsche euch von Herzen den Segen des Göttlichen Kindes für euch und eure Familien.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española que se unen al rezo de esta oración mariana. Que el Misterio de Dios hecho hombre en Belén, que iluminó la vida del mártir San Esteban, cuya fiesta celebramos hoy, os aliente a ser siempre testigos valientes y creíbles del Evangelio de la Salvación. ¡Felices fiestas!

Pozdrawiam serdecznie Polaków. Dzisiaj liturgia wspomina męczeństwo świętego Szczepana, pierwszego męczennika. Niech i w naszym życiu nie zabraknie świadectwa Słowu, które stało się Ciałem. Niech zawsze wspiera was moc Boża.

[Saluto cordialmente tutti i Polacchi. La liturgia odierna rammenta il martirio di Santo Stefano, primo martire della Chiesa. Anche nella nostra vita, non manchi la testimonianza della Parola, che si è fatta Carne. La forza di Dio vi sostenga sempre.]

Rivolgo infine il mio cordiale saluto a voi, pellegrini di lingua italiana, e vi auguro di conservare in questi giorni il clima spirituale di gioia e serenità del Santo Natale.

[01864-XX.02] [Testo originale: Plurilingue]

[B0695-XX.02]
